



PARLAMENTO EUROPEO

2009 – 2014

---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

---

**2011/2067(INI)**

20.4.2011

## **PROGETTO DI RELAZIONE**

sull'agenda per nuove competenze e per l'occupazione  
(2011/2067(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Regina Bastos

PR\_INI

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE .....	9

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sull'agenda per nuove competenze e per l'occupazione (2011/2067(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- vista la comunicazione della Commissione del 23 novembre 2010 intitolata "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: Un contributo europeo verso la piena occupazione" (COM(2010)0682)
- vista la sua risoluzione legislativa dell'8 settembre 2010 sulla proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione: Parte II degli orientamenti integrati di Europa 2020<sup>1</sup>,
- vista la decisione 2010/707/UE del Consiglio, del 21 ottobre 2010, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione<sup>2</sup>,
- vista la sua risoluzione del 6 luglio 2010 sulla promozione dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro e il rafforzamento dello statuto dei tirocinanti e degli apprendisti<sup>3</sup>,
- vista la sua risoluzione del 6 luglio 2010 sui contratti atipici, i percorsi professionali garantiti, la flessicurezza e le nuove forme di dialogo sociale<sup>4</sup>,
- vista la sua risoluzione del 7 settembre 2010 sullo sviluppo del potenziale occupazionale di una nuova economia sostenibile<sup>5</sup>
- viste le previsioni a medio termine fino al 2020 formulate dal Cedefop sulla domanda e l'offerta di competenze in Europa ("Skills Supply and Demand in Europe: Medium-Term Forecast up to 2020", Cedefop, 2010<sup>6</sup>),
- visto l'accordo quadro del 25 marzo 2010 sui mercati del lavoro che favoriscano l'inclusione, sottoscritto da ETUC, BUSINESSEUROPE, UEAPME e CEEP,
- vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 intitolata "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- visti la comunicazione della Commissione del 12 gennaio 2011 intitolata "Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi" (COM(2011)0011) e il progetto di relazione comune sull'occupazione ad essa allegato,
- vista la comunicazione della Commissione del 23 febbraio 2011 intitolata "Riesame dello 'Small Business Act' per l'Europa" (COM(2011)0078),

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0309.

<sup>2</sup> GU L 308 del 24.11.2010, pag. 46.

<sup>3</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0262.

<sup>4</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0263.

<sup>5</sup> Testi approvati, P7\_TA(2010)0299.

<sup>6</sup> Pubblicazioni del Cedefop, ISBN 978-92-896-0536-6.

- vista la comunicazione della Commissione del 9 novembre 2010 intitolata "Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione" (COM(2010)0642),
  - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per la cultura e l'istruzione e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0000/2011),
- A. considerando che la disoccupazione complessiva colpisce attualmente 23,1 milioni di persone; considerando che la disoccupazione giovanile si colloca al 20,4% e che la disoccupazione di lunga durata continua ad aumentare,
  - B. considerando che, a seguito della crisi economica del 2008, il settore primario e quello manifatturiero hanno perduto un maggior numero di posti di lavoro rispetto alle aspettative e secondo le previsioni perderanno ancora circa 2,5 milioni di posti di lavoro entro il 2020,
  - C. considerando che il settore dei servizi – tra cui ad esempio i servizi di vendita, sicurezza, pulizia, ristorazione e assistenza, secondo le previsioni fornirà ancora la maggior crescita di occupazione da oggi al 2020 e potrebbe rappresentare il settore caratterizzato dalla crescita più rapida,
  - D. considerando che i mutevoli modelli occupazionali in determinati settori naturalmente influenzano i modelli occupazionali per le professioni e i livelli di qualifica richiesti,
  - E. considerando che i lavoratori con un'istruzione di livello inferiore a quello universitario sono particolarmente esposti al rischio di perdere l'impiego,
  - F. considerando che la sostenibilità a lungo termine della formazione e dell'istruzione superiore dipende da vari fattori, quali lo stato delle finanze pubbliche e le percezioni individuali,
  - G. considerando che secondo le previsioni aumenterà il numero dei posti di lavoro che richiedono qualifiche superiori,
  - H. considerando che la migrazione all'interno nonché verso l'Unione europea e in provenienza da essa influenzerà sempre di più la composizione e le dimensioni future della popolazione attiva negli Stati membri e determinerà conseguenze importanti per la domanda e l'offerta di competenze,
  - I. considerando che un'economia sostenibile ha il potenziale per aumentare il numero di posti di lavoro dignitosi e contribuire alla ripresa dell'economia europea,
  - J. considerando che ancor oggi l'UE investe nella ricerca e nell'istruzione meno risorse dei suoi partner e concorrenti economici a livello mondiale; considerando che sono necessari importanti investimenti nell'economia della conoscenza,

## **Le sfide che le politiche a favore dell'occupazione si trovano a fronteggiare**

1. ricorda che, nel quadro della strategia Europa 2020, gli Stati membri hanno concordato un obiettivo in materia di occupazione per il 2020 pari al 75% per il gruppo di età da 20 a 64 anni; invita tutte le parti interessate ad intensificare i propri sforzi per garantire il successo della strategia Europa 2020;
2. rileva che il tasso di occupazione è strettamente legato alla resa economica; raccomanda vivamente che gli Stati membri si conformino agli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione così come agli indirizzi di massima per le politiche economiche;
3. sollecita un migliore coordinamento delle politiche economiche tra gli Stati membri al fine di evitare la concorrenza sleale e le distorsioni del mercato; esorta gli Stati membri a rispettare le norme in materia di disciplina di bilancio allo scopo di ridurre il rischio di disavanzi eccessivi e invita la Commissione ad attuare una sorveglianza di bilancio efficace;
4. sostiene l'iniziativa faro della Commissione nel quadro della strategia Europa 2020 per completare il passaggio a un'economia sostenibile;
5. ricorda che la combinazione del cambiamento demografico e dei mutamenti nelle catene di produzione richiede strategie più mirate in materia di occupazione, istruzione e organizzazione del lavoro al fine di ottimizzare la competitività dell'economia europea, ridurre al minimo la perdita di capitale umano e creare nuove opportunità occupazionali;
6. rileva che i regimi nazionali di flessicurezza devono essere rafforzati e adattati al nuovo contesto socioeconomico di ogni singolo Stato membro, conformemente alle sue esigenze specifiche, al fine di garantire un mercato del lavoro flessibile e attivo, una formazione efficiente e regimi di previdenza sociale sicuri; mette in guardia contro le soluzioni "uguali per tutti";
7. si rammarica che per molti lavoratori la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare rimanga un compito arduo; invita gli Stati membri a concedere a tutti i genitori – con particolare attenzione alle famiglie monoparentali – opportunità di integrazione non soltanto nella vita lavorativa ma anche nei processi di apprendimento permanente;

## **Risposte**

### ***Garantire la disponibilità di una forza lavoro qualificata***

8. si compiace dell'iniziativa della Commissione di elaborare una panoramica delle competenze nell'UE e di riformare la rete dei servizi europei per l'impiego EURES (European Employment Services) al fine di migliorare la trasparenza per quanti cercano lavoro;
9. sollecita un migliore monitoraggio della futura domanda di competenze in Europa ed un recepimento immediato dei relativi risultati nelle politiche in materia di istruzione e apprendimento permanente degli Stati membri; ritiene che un'"alleanza per la

conoscenza" che riunisca le imprese e gli istituti d'istruzione rappresenterebbe un utile strumento per far fronte ai deficit a livello d'innovazione e di competenze;

10. deplora il fatto che il numero di coloro che abbandonano precocemente la scuola permanga tuttora elevato; invita gli Stati membri ad attuare politiche volte a prevenire l'abbandono precoce della scuola e ad offrire alternative in materia d'istruzione e di formazione agli studenti con difficoltà di apprendimento;
11. si compiace della proposta della Commissione di promuovere centri d'eccellenza europei nel quadro di specializzazioni universitarie per le professioni del futuro;
12. incoraggia gli Stati membri ad integrare le competenze in materia di TIC, l'alfabetizzazione informatica e le competenze trasversali fondamentali come la capacità di comunicare nelle lingue straniere, nonché l'imprenditorialità, nelle rispettive politiche relative alla formazione professionale e all'apprendimento permanente;
13. incoraggia gli Stati membri ad applicare un sistema duale di istruzione/formazione al fine di introdurre i giovani nel mercato del lavoro fin dalle prime fasi; esorta inoltre le parti interessate a garantire che tirocini e apprendistati portino alla creazione di nuovi posti di lavoro;
14. ritiene necessario migliorare il riconoscimento reciproco delle competenze, dei diplomi e delle qualifiche a livello dell'UE, estendendo il medesimo riconoscimento ai lavoratori provenienti da paesi terzi;

#### ***Promuovere la domanda di manodopera e la creazione di posti di lavoro***

15. invita gli Stati membri e la Commissione a stimolare la creazione di piccole e medie imprese, a fornire a queste ultime un ambiente regolamentare favorevole e a migliorare il loro accesso ai finanziamenti; ricorda che 85% degli impieghi nell'Unione europea sono offerti dalle piccole e medie imprese; esorta tutte le parti interessate ad eliminare gli ostacoli alla creazione di imprese e alla loro libera circolazione;
16. reputa che occorra completare un mercato unico competitivo e senza barriere allo scopo di agevolare la libera circolazione dei lavoratori; invita al riguardo la Commissione e gli Stati membri a collaborare strettamente con le parti sociali e ad incoraggiare la condivisione delle migliori prassi e delle esperienze in tale campo;
17. condanna energicamente il lavoro non dichiarato, che mette in pericolo tanto la società quanto i lavoratori; invita gli Stati membri ad effettuare controlli regolari e ad avviare campagne di informazione per sensibilizzare in merito agli svantaggi a lungo termine per i lavoratori impiegati nell'economia sommersa;
18. ritiene che il settore dei servizi sanitari abbia un ruolo cruciale da svolgere per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020; reputa inoltre che, a causa del cambiamento demografico, il settore dei servizi sanitari e sociali rappresenti un'importante datore di lavoro, la cui rilevanza è probabilmente destinata a crescere; invita la Commissione ad avviare uno studio sugli assistenti sanitari impiegati a

domicilio dei clienti al fine di stabilire se la legislazione dell'UE fornisca una protezione sociale sufficiente a questa categoria di lavoratori;

19. invita la Commissione, gli Stati membri, le parti sociali e le altre parti parte interessate a garantire un uso efficiente dei fondi dell'UE, quali il FSE, il FESR e il Fondo di coesione, e degli strumenti come lo Strumento europeo di microfinanziamento, al fine di creare occupazione;

### ***Migliorare il funzionamento del mercato del lavoro***

20. osserva che le politiche di flessicurezza sono collocate al centro dell'agenda e condivide la valutazione della Commissione che la crisi abbia messo a dura prova i regimi nazionali di flessicurezza;
21. rileva tuttavia che la flessicurezza da sola non può rimediare alla crisi e invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali a prestare particolare attenzione ai lavoratori dei gruppi svantaggiati, come i giovani, i lavoratori scarsamente qualificati e i lavoratori con disabilità;
22. è convinto che, nel quadro del nuovo impulso dato dai mutamenti sociali ed economici, occorra rivedere e rafforzare le quattro componenti della flessicurezza (accordi contrattuali flessibili e affidabili, politiche attive del mercato del lavoro, apprendimento permanente e sistemi moderni di sicurezza sociale) nonché l'equilibrio tra le medesime;

### ***Promuovere mercati del lavoro che favoriscano l'inclusione***

23. rileva che l'Europa deve sfruttare pienamente il proprio potenziale di forza lavoro se vuole emergere più forte dalla crisi economica, diventare maggiormente competitiva e convergente, conseguire livelli più elevati di crescita e garantire i nostri sistemi assistenziali a lungo termine;
24. evidenzia in tale contesto l'importanza di ridurre la segmentazione e migliorare l'inclusione nel mercato del lavoro al fine di aumentare le opportunità per i gruppi svantaggiati di entrare e avanzare nel mercato del lavoro;
25. rileva l'importanza di integrare la dimensione dei diritti delle persone con disabilità nell'attuazione dell'agenda nonché in tutti gli aspetti della strategia Europa 2020;
26. sottolinea l'importanza di affrontare in via prioritaria il problema della disoccupazione giovanile; invita la Commissione e gli Stati membri a proseguire i loro sforzi volti a promuovere l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, compresa l'offerta di incentivi per i giovani e per i datori di lavoro; rileva in tale contesto l'importanza fondamentale di agevolare la transizione dalla scuola al lavoro, nonché la previsione con anticipo delle competenze richieste, il miglioramento delle competenze offerte e l'adeguamento dell'offerta alla domanda di competenze;
27. evidenzia il fatto che le politiche volte a promuovere l'uguaglianza di genere e la conciliazione tra vita lavorativa, familiare e privata possono contribuire ad aumentare la partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro;

### *Migliorare la qualità del lavoro e le condizioni di lavoro*

28. ritiene che il perseguimento dell'obiettivo della piena occupazione debba essere integrato dal potenziamento degli sforzi volti a migliorare la qualità del lavoro e le condizioni di vita e di lavoro di tutti i dipendenti;
29. stima che la qualità del lavoro debba essere promossa quale concetto pluridimensionale comprendente tanto le relazioni di lavoro quanto il lavoro stesso; invita la Commissione ad intensificare gli sforzi volti a rivedere la definizione e gli indicatori comuni dell'UE in materia di qualità del lavoro, al fine di renderli maggiormente operativi per la valutazione e la comparazione mediante parametri di riferimento delle politiche degli Stati membri;
30. sottolinea l'importanza di integrare gli sforzi delle parti interessate volti a migliorare la qualità del lavoro e il ricorso ad adeguati strumenti d'azione, tra cui la legislazione, il coordinamento delle politiche, lo scambio di buone prassi e gli accordi autonomi delle parti sociali;
31. ritiene che un'adeguata protezione sociale debba costituire il nucleo della qualità dell'occupazione e pertanto anche del concetto di qualità del lavoro;
32. incoraggia la Commissione a completare le sue attività pre-legislative e a presentare le proposte legislative annunciate nell'agenda, nel pieno rispetto dell'esito della sua valutazione d'impatto economico e sociale e dell'autonomia delle parti sociali; si compiace dei piani della Commissione di riesaminare l'efficacia della legislazione concernente la qualità del lavoro e le condizioni di lavoro, tenendo debito conto degli sviluppi;
33. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.



## MOTIVAZIONE

La crisi economica, finanziaria e sociale che sta attualmente attraversando l'Europa ha messo in evidenza i punti deboli del modello economico e sociale europeo annullando altresì molti progressi realizzati in passato.

Da quando nel 2008 i primi effetti della crisi hanno iniziato a farsi sentire sui mercati del lavoro, l'Europa ha già perso 5,6 milioni di posti di lavoro.

Attualmente nell'Unione europea i disoccupati sono 23 051, ovvero il 9,5% della popolazione attiva. Si tratta di una realtà che influisce in maniera estremamente negativa sulla crescita e sui sistemi previdenziali europei.

Altrettanto preoccupanti sono le difficoltà incontrate da alcuni datori di lavoro nella ricerca e selezione del personale, in particolare per i posti di lavoro altamente qualificati. Persino durante la crisi per alcuni datori di lavoro non è stato facile trovare candidati che disponessero delle competenze necessarie per occupare i posti di lavoro vacanti.

Rafforzare il capitale umano e l'occupabilità attraverso l'aggiornamento delle competenze significa consentire all'Europa di intraprendere il cammino della ripresa.

Oltre a fornire ai cittadini opportuni incentivi affinché aggiornino le rispettive competenze, occorre creare una migliore sinergia tra istruzione, formazione e lavoro, sviluppare un mix di attitudini adeguato e anticipare meglio le competenze necessarie in futuro, in modo da garantire una maggiore rispondenza tra domanda e offerta sul mercato del lavoro<sup>1</sup>.

Gli Stati membri hanno assunto l'ambizioso impegno di raggiungere, entro il 2020, un tasso di occupazione del 75% nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni.

L'Unione europea è all'altezza della citata sfida e dispone delle capacità necessarie per aumentare sensibilmente i tassi di occupazione.

Nel novembre 2010 la Commissione ha adottato un progetto di comunicazione intitolato "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione".

L'"agenda per nuove competenze e per l'occupazione" si inserisce nel quadro della strategia "Europa 2020", e rappresenta il contributo della Commissione in vista del conseguimento dell'ambizioso obiettivo adottato dagli Stati membri, ovvero il raggiungimento, entro il 2020, di un tasso di occupazione del 75% nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni.

Per riuscire a raggiungere detto obiettivo la Commissione propone un'azione che ruota intorno a quattro priorità:

- intensificazione delle riforme dei mercati del lavoro, in vista di un incremento della flessibilità e della sicurezza (flessicurezza) degli stessi;

---

<sup>1</sup> A proposito della domanda e dell'offerta di competenze in Europa cfr: *Skills supply and demand in Europe: medium-term forecast up to 2020* (Offerta e domanda di competenze in Europa: previsione a medio termine fino al 2020), Lussemburgo 2010 ( [http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/3052\\_en.pdf](http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/3052_en.pdf)).

- concessione di appositi incentivi a privati e imprese affinché investano nella formazione e abbiano la possibilità di aggiornare costantemente le competenze in funzione delle esigenze dei mercati del lavoro;
- presentazione, da parte della Commissione, di proposte di revisione della direttiva sull'orario di lavoro e di un'iniziativa legislativa volta a migliorare l'attuazione della direttiva sul distacco dei lavoratori, al fine di garantire condizioni di lavoro dignitose migliorando nel contempo la qualità della legislazione in ambito lavorativo;
- garanzia di condizioni favorevoli alla creazione di occupazione sui mercati del lavoro, ad esempio attraverso la riduzione degli oneri amministrativi o dell'imposizione sul lavoro e sulla mobilità (aspetto particolarmente rilevante nei settori che evolvono rapidamente come quelli caratterizzati da un massiccio ricorso alle attività di R&S).

Seppur concorde con l'approccio definito dalla Commissione, il relatore ritiene che esista un margine di miglioramento, in particolare per quanto concerne:

- la riduzione degli oneri amministrativi e burocratici a carico delle PMI, al fine di incentivare la creazione di posti di lavoro;
- il tasso di abbandono scolastico; gli Stati membri hanno quindi il dovere di prevenire tale abbandono e di offrire agli alunni alternative di formazione professionale;
- le misure volte ad agevolare la conciliazione tra vita privata e professionale;
- il miglioramento del monitoraggio e dell'anticipazione delle competenze necessarie in futuro, in modo da agevolare la rispondenza tra domanda e offerta e orientare lo sviluppo delle attitudini verso migliori prospettive occupazionali lungo tutto l'arco della vita;
- l'attuazione di misure specifiche per i giovani finalizzate al relativo inserimento nel mercato del lavoro, anche prima della conclusione del percorso formativo, attraverso tirocini che sfocino in nuove opportunità di impiego;
- la necessità di rafforzare e adattare ai contesti socio-economici dei singoli Stati membri le norme in materia di flessicurezza, in modo da garantire un mercato del lavoro flessibile, politiche occupazionali attive, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e sistemi previdenziali moderni;
- il miglioramento della direttiva sul distacco dei lavoratori in relazione allo snellimento delle procedure amministrative e alla risoluzione dei problemi di doppia imposizione, in modo da agevolare la libera circolazione dei lavoratori;
- il rafforzamento del reciproco riconoscimento delle qualifiche dei cittadini dell'UE e di quelli dei paesi terzi;
- il potenziamento della cooperazione tra mondo della scuola e delle imprese.

In vista dell'elaborazione di politiche efficaci in materia di occupazione, istruzione e formazione nonché ai fini delle scelte professionali dei singoli è necessario migliorare la

capacità degli Stati membri e dell'Unione di prevedere e anticipare le competenze del futuro in funzione delle esigenze del mercato del lavoro.